

In rapida sintesi, il testo manca di una vision complessiva sulla scuola. Senza una direzione tutti gli interventi rischiano la frammentazione e la conseguente inefficacia. Nel testo c'è un lungo elenco di obiettivi in alcuni casi anche confusi ma non c'è un accenno a come trasformare il sistema, il modello scolastico per raggiungerli. Non vengono toccati alcuni temi strutturali del modello scolastico come soprattutto l'autonomia scolastica, il tempo scuola (occorrerebbe ampliare il tempo scuola anche alle secondarie), la revisione dei curricula etc..

In particolare:

- L'aver inserito la costruzione di nuovi edifici nel capitolo "rivoluzione verde..." staccato dall'innovazione didattica è un evidente mancanza di visione. La costruzione di nuove scuole deve avvenire secondo una visione innovativa della didattica: sono due elementi strettamente legati tra loro. Non si tratta di rendere efficienti dal punto di vista energetico edifici dell'800 o della prima metà del 900 che ospitano oggi circa il 40% delle scuole italiane, ma di legare l'innovazione didattica alla riorganizzazione degli spazi. Oggi è chiaro a tutti che "lo spazio è a sua volta un insegnante". Le linee guida per l'edilizia scolastica sono ferme al '76. Anche l'affermazione contenuta a pag. 73 di trasformare le aule in ambienti innovativi di apprendimento appare velleitaria: non si tratta di trasformare le aule ma la scuola secondo una visione comune che manca completamente nel documento.
- Il documento sembra puntare su un aumento di ore e di materie per il potenziamento delle competenze degli studenti su STEM, digitale, etc... Non è questa la strada: occorre trasformare la struttura del modello scolastico (orari, organizzazione, metodologie didattiche...) e puntare sull'autonomia delle istituzioni scolastiche e sul sistema nazionale di valutazione che oggi non riesce a decollare. Senza una scelta strategica, una direzione precisa questi interventi si tradurranno in una serie frammentata di interventi "a pioggia" che come hanno dimostrato i fondi PON dati sempre a pioggia alle scuole non riescono a raggiungere gli obiettivi.

In questa versione il piano sulla scuola manca di una direzione unitaria e di una vision sul futuro.

Per raggiungere gli obiettivi di innalzamento delle competenze, etc..., è fondamentale trasformare il modello scolastico ancora basato sui contenuti novecentesco, che domina soprattutto nella scuola secondaria. Non si ottengono questi obiettivi, tutti condivisibili, con aumenti di materie o di ore.

Ci sono poi due temi centrali in grado di trasformare il modello scolastico che non vengono affrontati: l'autonomia scolastica e la revisione dei curricula e delle classi di concorso (ancora oggi più di 80). Se vogliamo puntare allo sviluppo delle competenze abbiamo bisogno di cambiare anche i "programmi scolastici" ancora centrati sulle conoscenze e divisi rigidamente per discipline. Ibridare le discipline, avere insegnanti che hanno formazioni e competenze per aree disciplinari più ampie, puntare sui dipartimenti, sono tutti elementi che consentirebbero di cambiare il modello scolastico e rispondere in modo più dinamico (attraverso l'autonomia ed il sistema di valutazione di scuole e dirigenti) alle evoluzioni del mercato del lavoro. Anche la dispersione scolastica va vista come un effetto, un risultato che non si può affrontare come fosse un tema a sé senza una innovazione profonda delle metodologie, dei linguaggi, del tempo scuola.

L'obiettivo di potenziare gli ITS è invece condivisibile a condizione che si valorizzino le specificità che hanno portato gli ITS ad essere il canale formativo col maggiore successo occupazionale. Questi elementi sono: l'autonomia nella progettazione dei percorsi, la presenza di docenti provenienti dal mondo del lavoro; in altre parole la "descolarizzazione" del modello formativo. Per questo sarebbe un grave errore portare gli ITS in orbita universitaria o ricondurli in orbita scolastica. E' anche necessaria una "manutenzione" del sistema considerati i divari regionali.